

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 94 (2022)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-22 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Gabriele Esposito
*Guzmán Blanco e la rinascita diplomatica
del Venezuela, 1863-1877*

Un paese da ricostruire

Al termine della Guerra Federale, nel 1863, la situazione interna del Venezuela era estremamente delicata ed era caratterizzata dalla presenza di diversi problemi la cui risoluzione non sembrava essere a portata di mano. Prima di tutto, bisognava pacificare il paese disarmando le centinaia di guerriglieri che erano ancora attivi in tutta la nazione e che continuavano ad agire come semplici banditi; in secondo luogo, poi, bisognava fare in modo che le ultime sacche di resistenza dei conservatori appena sconfitti nel corso della guerra civile si arrendessero riconoscendo ufficialmente la legittimità del nuovo esecutivo liberale. Emblematico, in questo senso, era il caso della provincia di Guyana: il governo locale di quel territorio, infatti, non aveva alcuna intenzione di riconoscere il nuovo governo liberale di Juan Crisóstomo Falcón ed anzi sembrava essere pronto a staccarsi da Caracas proclamando la propria indipendenza¹. Dal momento che la regione faceva gola sia al Brasile che al Regno Unito, la possibilità che essa venisse sottratta per sempre al controllo venezuelano non era poi così remota.

Subito dopo aver preso il potere, Falcón si trovò a dover fronteggiare una miriade di problemi impellenti: primo fra tutti, la necessità di ottenere un nuovo prestito dalle banche britanniche con cui ripagare tutti i debiti di guerra e rilanciare l'asfittica economia venezuelana². Si trattava di un'operazione molto complicata, il cui eventuale successo sarebbe stato prodromico ad una serie di riforme economiche e sociali che avrebbero tentato di rilanciare il Venezuela. L'uomo prescelto per recarsi a Londra e per negoziare con le banche fu Antonio Guzmán Blanco, il popolarissimo ed ambizioso vice-presidente che era guardato con sospetto da Falcón. Guzmán Blanco non faceva mistero della propria ambizione di succedere a Falcón come futuro presidente ed anzi sembrava sempre più intenzionato a liberarsi del suo "padre politico". In effetti, sul piano delle doti personali, tra il giovane Guzmán Blanco ed il più anziano Falcón non c'era paragone; in ogni caso, i tempi non erano ancora maturi per un cambio al vertice così repentino. Falcón, nell'immaginario dei venezuelani del tempo, impersonificava il "pacificatore" che avrebbe posto fine a tutte le discordie interne grazie alla sua moderazione politica; per Guzmán Blanco, quindi, non sarebbe stato opportuno agire contro il presidente in carica mentre la popolarità di quest'ultimo era ai suoi livelli più alti.

Nell'Agosto del 1863 Guzmán Blanco si recò a Londra viaggiando a bordo di una goletta britannica, mentre Falcón rendeva pubblico un proclama contenente le linee guida della sua futura azione politica. Tale documento, noto come "Programma Federale dei Diritti e delle Garanzie", conteneva una serie di punti programmatici volti a segnare una netta discontinuità rispetto al precedente governo dittatoriale dei conservatori³. Falcón si impegnava a garantire la

¹ All'epoca nella provincia di Guyana serpeggiava un forte malcontento causato dalla cessione di ampie zone del proprio territorio all'Impero del Brasile, prevista dai termini del nuovo trattato confinario concluso tra Caracas e Rio de Janeiro poco tempo prima.

² Cfr. Fidel Betancourt, *Historia Militar de Venezuela (1553-1935)*, opera inedita, tomo IV, vol. 2, pp. 430-431.

³ Per il testo completo del proclama/programma cfr. Francisco González Guinán, *Historia Contemporanea de Venezuela*,

tutela di una serie di diritti fondamentali: l'inviolabilità della proprietà privata, la libertà di comunicazione postale (con l'abolizione della censura), la libertà di pensiero, la libertà di espressione nei luoghi pubblici, il diritto ad un'istruzione pubblica, il diritto all'esercizio del voto democratico, la libertà di creare organizzazioni politiche pacifiche, la libertà di avanzare petizioni popolari dirette al governo centrale, la libertà di utilizzare le risorse naturali presenti sui terreni pubblici e la libertà di commercio. Garantire tutti questi diritti, varando delle riforme moderne ed ambiziose, era in effetti la principale ragion d'essere del nuovo governo liberale⁴. Poco dopo l'emanazione del proclama, però, Falcón si trovò a dover fronteggiare il precipitare degli eventi in Guyana. Il governo locale di quella provincia, infatti, si rifiutò perentoriamente di riconoscere la legittimità del nuovo esecutivo liberale e proclamò la propria autonomia. Falcón non ebbe altra scelta se non quella di utilizzare parte delle proprie truppe, che non erano ancora state smobilitate dopo la fine della guerra civile, per fare pressione sulla provincia ribelle. Le unità regolari inviate in Guyana furono poste sotto il comando di Juan Sotillo, che da tempo era l'uomo forte di Falcón nelle regioni orientali del Venezuela. Sotillo ricevette ordini molto precisi: avrebbe dovuto dispiegare le proprie forze lungo il confine della Guyana senza però accettare provocazioni⁵. Il governo centrale, infatti, sperava ancora di poter risolvere la questione in maniera pacifica e temeva che un intervento militare avrebbe potuto provocare il risentimento delle autorità brasiliane o britanniche (le quali, seppur tacitamente, avevano mostrato una certa simpatia per la causa autonomista della Guyana). Nei mesi che seguirono all'estate del 1863 la tensione tra le due parti andò scemando, anche perché in effetti le autorità della Guyana si resero conto che avrebbe avuto ben poco senso per loro rendersi indipendenti dal Venezuela: quale peso avrebbero potuto avere in America Latina, con un territorio vasto ma praticamente privo di infrastrutture e di popolazione? Una possibile annessione al Brasile non avrebbe cambiato di molto le cose, dato lo scarso interesse che Rio de Janeiro nutriva in quel momento per le proprie province amazzoniche; un'annessione alla Guyana Britannica, invece, avrebbe significato per loro essere sottoposti ad una tassazione molto più pesante rispetto a quella pretesa da Caracas. A metà Dicembre del 1863 la questione della Guyana poteva dirsi positivamente conclusa, dal momento che il governo della provincia riconobbe ufficialmente l'autorità di Falcón. Subito dopo, essendo anche andata a buon fine la missione internazionale di Guzmán Blanco⁶, Falcón decise di convocare una nuova "Assemblea Nazionale Costituente" formata da rappresentanti politici eletti in tutte le province venezuelane. L'Assemblea avrebbe temporaneamente sostituito il Congresso di Caracas - che venne disciolto - e avrebbe dovuto dare al Venezuela una nuova costituzione di stampo liberale e federale⁷. A capo dell'Assemblea venne eletto Guzmán Blanco, tornato da poco dall'Europa, che ormai si ritrovava a ricoprire già ben tre cariche istituzionali: Vice-presidente della Repubblica, Ministro degli Esteri e Presidente dell'Assemblea Nazionale. L'aver ottenuto un nuovo prestito a Londra non fece altro che aumentare il suo già crescente prestigio personale, che fu quindi "ricompensato" da Falcón con la nuova carica di Presidente dell'Assemblea Costituente. Si trattava di un compito difficile e delicato per il giovane ufficiale, che avrebbe dovuto "fare sintesi" fra le diverse istanze di rinnovamento provenienti dalle varie comunità locali del Venezuela. Dopo decenni di

Tipografia Empresa El Cojo, Caracas, 1909-1954, tomo VIII, pp. 177-179.

⁴ Fermín Toro Jiménez, *Historia Diplomática de Venezuela 1810-1830*, vol. 1, Universidad Central de Venezuela, Caracas, 2008, p. 139.

⁵ L'esercito regolare era in uno stato di completa disorganizzazione, mentre il governo locale di Guyana aveva a propria disposizione solo delle scarse forze miliziane; nessuna delle due parti, quindi, era in grado di dare vita ad una nuova contesa militare.

⁶ Cfr. *Acuerdo de 14 de Enero de 1864 ratificando el contrato celebrado en Londres por el General A. Guzmán Blanco sobre el empréstito de un millón y medio de libras esterlinas*, 14 Gennaio 1864. Cfr. AA.VV., *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, Academia de Ciencias Políticas y Sociales, Caracas, 1982, tomo IV, doc. 1391, pp. 298-299.

⁷ Cfr. *Historia Contemporánea de Venezuela*, cit., tomo VIII, pp. 222-227.

conservatorismo e di centralismo inefficiente, creare una federazione di stampo liberale non sarebbe stato una cosa semplice.

La nascita dello stato federale

Nel Febbraio del 1864 il governo liberale guidato da Falcón cominciò a muovere i primi passi verso una riforma complessiva dell'architettura costituzionale venezuelana. Prima ancora che si giungesse alla promulgazione della nuova costituzione federale, che avrebbe trasformato il Venezuela in uno stato confederale, si decise infatti di separare la città di Caracas dal resto del territorio nazionale creando un Distretto Federale autonomo comprendente la sola capitale. Tale misura lasciava trasparire chiaramente l'influenza del modello statunitense rappresentato dal *District of Columbia*, il quale era già stato adottato in America Latina sin dal 1824 con la creazione del Distretto Federale di Città del Messico. Caracas, quindi, non avrebbe fatto parte di nessuno degli "stati regionali" che erano in procinto di essere formati con la promulgazione della nuova costituzione. Questa venne approvata ufficialmente in data 28 Marzo 1864 ed introdusse le seguenti novità fondamentali⁸: la nazione venezuelana assumeva la nuova denominazione ufficiale di *Estados Unidos de Venezuela*; le 20 province venezuelane si sarebbero trasformate in altrettanti stati regionali autonomi; ognuno di tali stati avrebbe avuto un proprio governo locale, eletto in maniera democratica; le elezioni politiche nazionali e locali si sarebbero svolte con suffragio universale, coinvolgendo tutti i cittadini maschi aventi un'età superiore ai diciotto anni; la scuola primaria sarebbe stata obbligatoria e gratuita per tutti; la religione cattolica sarebbe rimasta quella ufficiale dello stato, pur permettendo l'esistenza di altri culti sul territorio nazionale; i termini della presidenza della repubblica furono fissati in quattro anni e venne eliminata la possibilità di svolgere due mandati consecutivi; le controversie tra stati regionali sarebbero state risolte da un'Alta Corte Federale, creata appositamente per garantire l'unità della nazione; la *Milicia Nacional* si sarebbe trasformata in una "guardia nazionale" nota come *Milicia Ciudadana*, il cui controllo sarebbe passato dal governo centrale ai governi dei vari stati regionali e la cui principale funzione operativa sarebbe stata quella di mantenere l'ordine pubblico.

Dopo la promulgazione della nuova costituzione federale, una delle prime iniziative politiche ad essere messe in campo dall'esecutivo di Falcón fu la concessione di un'amnistia generale. Nel giro di pochi giorni, grazie a questa misura, le carceri venezuelane si svuotarono completamente e rimasero sotto custodia solo coloro i quali erano stati condannati a morte per aver commesso reati estremamente gravi⁹. Tutti i prigionieri politici, fossero essi conservatori o liberali, furono amnistiati e liberati. Si trattava di una mossa politica dal chiaro intento propagandistico, con cui Falcón voleva presentarsi sempre più chiaramente come il "pacificatore" del Venezuela; in ogni caso, l'amnistia rimise in libertà centinaia di delinquenti comuni che nel corso della Guerra Federale avevano approfittato dei disordini e dello stato di emergenza per commettere reati di vario tipo. Il processo verso la pacificazione del paese appariva molto accidentato, anche perché presto furono in pieno svolgimento le campagne elettorali che avrebbero dovuto portare all'elezione dei primi governatori in ciascuno stato regionale. Era la prima volta che delle elezioni locali così importanti avevano luogo in Venezuela e Falcón era estremamente preoccupato circa il loro esito finale: non avrebbe mai potuto accettare, infatti, che in uno dei nuovi stati regionali venisse scelto come governatore un esponente dei conservatori¹⁰. Tale

⁸ Cfr. *Constitución de los Estados Unidos de Venezuela de 22 de Abril de 1864*, 22 Aprile 1864. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo IV, doc. 1423, pp. 343-355.

⁹ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, p. 15.

¹⁰ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo VIII, pp. 336-337.

eventualità, infatti, avrebbe pregiudicato la tenuta del nuovo assetto istituzionale venezuelano e avrebbe potuto portare alla secessione di alcuni territori poco inclini ad accettare il nuovo potere di Falcón.

In Guyana, la provincia che con maggiori difficoltà aveva accettato la presa di potere dei liberali, l'elettorato sembrava propendere nettamente per il Partito Conservatore e le spinte separatiste erano ancora molto forti. Per evitare che il suo candidato fosse battuto, nell'estate del 1864, Falcón influenzò pesantemente le elezioni locali di quel territorio favorendo brogli ed altre pratiche scorrette che determinarono la sconfitta del candidato conservatore. Ovviamente il risultato delle consultazioni elettorali non venne accettato dalla popolazione e dai conservatori della Guyana, che si rifiutarono di riconoscere la nomina del nuovo governatore e si prepararono alla secessione. Falcón, avendo capito che la situazione gli stava sfuggendo di mano, non ebbe altra scelta se non quella di radunare l'esercito regolare e di muovere verso i confini della Guyana con 2.500 uomini¹¹. Di fronte a questa rapida risposta del governo centrale, i conservatori della Guyana si spaccarono in due fazioni: una parte di essi avrebbe voluto resistere al tentativo di repressione dei liberali, mentre un altro gruppo avrebbe preferito negoziare con il governo centrale per evitare inutili spargimenti di sangue. Alla fine prevalse questa seconda linea di condotta, anche perché le forze militari locali presenti in Guyana erano estremamente scarse e l'Impero del Brasile non sembrava disposto a sostenere le spinte autonomistiche del territorio (essendo duramente impegnato in Uruguay per contenere l'espansionismo del Paraguay). Le trattative tra Falcón ed i secessionisti della Guyana si conclusero nell'Ottobre del 1864, con buoni risultati per ambo le parti: i conservatori avrebbero consegnato al governo centrale tutte le armi che erano in loro possesso (circa 2.000 fucili) ed avrebbero abbandonato i loro progetti secessionisti; il governo centrale, in cambio, avrebbe permesso l'indizione di nuove elezioni locali che questa volta si sarebbero svolte nella più stretta legalità¹².

Il Secondo Congresso di Lima

Nella parte finale del 1864 Falcón ed il suo Ministro degli Esteri Guzmán Blanco furono impegnati nella partecipazione ad un importante congresso panamericano che si svolse a Lima tra il Novembre del 1864 ed il Marzo del 1865. Questo, noto come *Secundo Congreso de Lima*, fu l'ultimo grande incontro diplomatico panamericano ad avere luogo nel XIX secolo e fu anche l'ultima occasione in cui i sogni *bolivariani* di unità politica per l'America Latina furono discussi in maniera ufficiale¹³. Per comprendere l'importanza di tale congresso per la storia del Venezuela e di tutti i paesi sudamericani, bisogna ricordare le cause che portarono alla sua convocazione ed il panorama politico-militare entro cui esso si svolse. Sotto la guida della nuova regina Isabella II, la Spagna aveva dato inizio ad una nuova fase nei suoi rapporti con le ex-colonie americane: la monarchia iberica, infatti, si stava comportando in maniera sempre più aggressiva nei confronti delle repubbliche latino-americane ed aveva cominciato ad agire anche su un piano prettamente militare¹⁴. Nell'Ottobre del 1861 la Spagna aveva ottenuto la stipula di un importante accordo internazionale noto come "Convenzione di Londra", che venne ratificato dal Regno Unito e dalla Francia; in base ad esso, le tre potenze coloniali europee si sarebbero

¹¹ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, p. 19.

¹² Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo VIII, pp. 338-339.

¹³ Per un'analisi complessiva sulla portata storica del Congresso di Lima cfr. Germán A. de la Reza, *La asamblea hispanoamericana de 1864-1865: último eslabón de la anficiónía*, «Estudios de Historia Moderna y Contemporánea de México», 39, 2010, pp. 71-91.

¹⁴ Per una panoramica sulla storia diplomatica della Spagna nei decenni centrali del XIX secolo cfr. Juan B. Vilar, *Aproximación a las relaciones internacionales de España (1834-1874)*, «Historia Contemporánea», 34, 2007, pp. 7-42.

potute rivalere in ogni modo sui paesi dell'America Latina se questi avessero continuato ad essere insolventi nei loro confronti da un punto di vista finanziario. Molte repubbliche latino-americane, infatti, avevano contratto dei debiti immensi con i tre paesi europei ma non erano poi state in grado di iniziare a ripagarli rispettando la giusta tempistica. Molti paesi, poi, avevano concordato con la Spagna il pagamento di alte riparazioni di guerra come "risarcimento" per le guerre di indipendenza ma non avevano mai fatto nulla per liquidare le somme pattuite. Il principale obiettivo della "Convenzione di Londra" era quello di colpire il Messico, che tra gli stati americani aveva i maggiori debiti verso le potenze europee e che non aveva ancora pagato alcuna somma a Madrid per le riparazioni di guerra. Spagna, Regno Unito e Francia avevano ormai rinunciato a risolvere le loro divergenze con il Messico mediante procedure diplomatiche; l'unica via percorribile appariva quella di un blocco navale internazionale, per fare pressione sul governo di Città del Messico¹⁵.

La scelta di tenere nell'Ottobre del 1861 un consesso internazionale che si occupasse di tali questioni non fu casuale, per due motivi: prima di tutto, dall'Aprile dello stesso anno gli Stati Uniti avevano cominciato ad essere sconvolti dalla Guerra di Secessione e questo evento inaspettato aveva aperto la strada ad eventuali spedizioni militari europee dirette in America Latina; in aggiunta a ciò, dal Marzo del 1861, il liberale Benito Juárez era diventato presidente del Messico dopo aver condotto una campagna elettorale dai forti toni anti-europei e dopo aver promesso al proprio popolo che i debiti contratti in maniera illegittima dai suoi predecessori con nazioni estere non sarebbero mai stati pagati¹⁶. Nel Dicembre del 1861, a pochi mesi dalla firma della "Convenzione di Londra", una flotta anglo-franco-spagnola si presentò davanti al porto messicano di Veracruz per mettere in atto quanto deciso dalle tre potenze coloniali alcune settimane prima; quattro mesi dopo, nell'Aprile del 1862, un grosso contingente militare francese inviato da Napoleone III sbarcò in Messico dando inizio a quel drammatico conflitto che si sarebbe concluso solo nel 1867 con la fucilazione di Massimiliano d'Asburgo e la vittoria di Benito Juárez¹⁷.

La nuova condotta aggressiva della Spagna non fu diretta solo contro il Messico, ma anche verso altre aree dell'America Latina: nel Marzo del 1861, per esempio, Madrid aveva occupato la Repubblica Dominicana trasformandola in una propria colonia caraibica. Con l'espandersi della Guerra di Secessione Americana e l'installarsi dei francesi in Messico, Isabella II decise di implementare ulteriormente la propria spinta espansionistica in America Latina interessandosi al versante occidentale di quel continente. La Spagna possedeva ancora delle colonie nell'Oceano Pacifico, la più importante delle quali era rappresentata dalla Filippine; l'eventuale conquista di un tratto di costa o di un arcipelago dell'America Latina occidentale avrebbe quindi permesso a Madrid di assumere un ruolo di primo piano nell'area limitando l'espansionismo delle altre potenze europee e degli Stati Uniti. Nell'Aprile del 1864, usando come pretesto i debiti non pagati dal Perù ed un incidente che aveva coinvolto alcuni cittadini spagnoli residenti nel paese americano, la flotta spagnola occupò con un colpo di mano l'arcipelago delle Isole Chinchas. Queste facevano parte del territorio nazionale peruviano ed erano estremamente ricche di guano, un fertilizzante naturale prodotto dagli uccelli che abitavano nell'arcipelago¹⁸. L'iniziativa spagnola portò allo scoppio delle ostilità con il Perù e

¹⁵ Sugli scopi e sullo svolgimento della Convenzione di Londra cfr. Carl H. Bock, *Prelude to Tragedy: the Negotiation and Breakdown of the Tripartite Convention of London*, University of Pennsylvania Press, Filadelfia, 1966.

¹⁶ Sulla politica estera messa in atto da Benito Juárez, in particolare nei confronti della Spagna, cfr. Adriana Gutiérrez Hernández, *Juárez: las relaciones diplomáticas con España y los Españoles en México*, «Estudios de Historia Moderna y Contemporánea de México», 34, 2007, pp. 29-63.

¹⁷ Noto in Messico come *Segunda intervención francesa* e negli Stati Uniti come *Mexican Adventure*, tale conflitto viene considerato ancora oggi uno dei più importanti nella storia militare dell'America Latina.

¹⁸ Nei decenni precedenti anche il Venezuela aveva dovuto respingere le mire espansionistiche di due potenze straniere (Paesi Bassi e Stati Uniti) indirizzate verso un'isola facente parte del proprio territorio nazionale e ricca di guano (Isla

ad un progressivo ampliamento delle operazioni militari, che videro il blocco dei maggiori porti peruviani.

Il ritorno delle forze armate spagnole in America Latina fu chiaramente percepito come una grave minaccia dalla maggior parte delle repubbliche che si trovavano sul versante occidentale del continente; in breve tempo, infatti, anche il Cile si unì al Perù nella guerra contro la Spagna. Il Secondo Congresso di Lima, quindi, ebbe luogo in questo panorama politico così complesso per l'America Latina ed ebbe come principale obiettivo quello di creare una linea politica "panamericana" con cui rispondere alle rinnovate ingerenze europee nelle Americhe. In un momento in cui gli Stati Uniti non erano in grado di applicare la Dottrina Monroe a causa dei loro gravi problemi interni, le repubbliche latino-americane sembravano voler rispolverare gli ideali *bolivariani* per fronteggiare le nuove minacce. Con le truppe di Napoleone III in Messico e la flotta di Madrid a largo del Perù, era chiaro che il congresso avrebbe dovuto trovare un modo per mettere insieme un fronte comune che potesse dissuadere le potenze europee dall'intraprendere ulteriori azioni militari in America Latina¹⁹.

Il Secondo Congresso di Lima, poi, dovette anche affrontare una serie di problemi interni al proprio continente: primo fra tutti, lo scoppio della Guerra della Triplice Alleanza. Tale conflitto, iniziato come una guerra civile tra conservatori e liberali in Uruguay, si era rapidamente trasformato nella più grande e sanguinosa guerra mai combattuta in America Latina. Brasile, Argentina ed Uruguay si erano infatti coalizzati tra di loro per contenere l'espansionismo del Paraguay, che ambiva a conquistare uno sbocco sull'Oceano Atlantico intervenendo nelle lotte interne dell'Uruguay a favore dei conservatori locali. L'espandersi del conflitto aveva fatto sì che paesi importanti come il Brasile e l'Argentina si mostrassero del tutto indifferenti di fronte alla minaccia rappresentata dalle potenze coloniali europee, essendo completamente coinvolti in una sanguinosa guerra inter-americana che sembrava preludere alla completa spartizione del Paraguay tra le nazioni vincitrici²⁰. Volendo riassumere, quindi, il Secondo Congresso di Lima ebbe due obiettivi politico-diplomatici molto ambiziosi: creare un'alleanza panamericana con cui contrastare l'espansionismo europeo e facilitare una rapida conclusione del sanguinoso conflitto inter-americano in corso sul versante atlantico del continente. Il Congresso fu concepito sotto i migliori auspici, data la grande impressione che l'occupazione delle Isole Chinchas aveva suscitato in tutta l'America Latina; per questo motivo il Perù, in quanto paese organizzatore, mandò degli inviti ufficiali a tutte le diplomazie del continente nella speranza di raccogliere un'adesione significativa. Il congresso venne presentato come l'occasione per difendere l'indipendenza e la libertà democratica dei paesi dell'America Latina, puntando molto sull'onda emotiva suscitata dai recenti eventi bellici²¹.

I punti fondamentali che sarebbero stati discussi dalle varie delegazioni erano sei: creare un coordinamento diplomatico e militare che potesse funzionare a livello continentale; introdurre un sistema di comunicazione postale comune a tutti i paesi partecipanti; predisporre la condivisione di informazioni sensibili a livello militare ed economico; tentare una mediazione comunitaria per porre fine alle dispute territoriali in corso; creare dei protocolli di trattativa da utilizzare come alternativa ai conflitti armati per dirimere le controversie; predisporre sanzioni per le nazioni americane che avessero formato alleanze militari o politiche con potenze straniere²². Gli Stati Uniti non furono invitati al congresso, dal momento che erano ormai

de Aves).

¹⁹ Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., pp. 142-143.

²⁰ Per un'analisi delle conseguenze diplomatiche provocate dalla Guerra della Triplice Alleanza cfr. Robert N. Burr, *The Balance of Power in Nineteenth-Century South America: an exploratory essay*, «The Hispanic-American Historical Review», 35, 1955, pp. 37-60.

²¹ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, p. 23.

²² Questo era stato il caso della Repubblica Dominicana, che per dirimere le proprie controversie interne si era volontariamente "offerta" alla Spagna come colonia nel 1861.

percepiti in America Latina alla stregua di una potenza coloniale interessata solo ad espandersi nella regione; si può quindi considerare il Secondo Congresso di Lima come il tentativo di creare qualcosa di completamente alternativo alla Dottrina Monroe, che avesse per protagonisti i soli paesi latini del continente²³. Nonostante il programma dei lavori previsto dagli organizzatori fosse estremamente ambizioso, solo sei paesi risposero all'invito ufficiale ricevuto dal Perù: Bolivia, Colombia, Cile, Ecuador, El Salvador e Venezuela. I quattro paesi coinvolti nella Guerra della Triplice Alleanza (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay) non inviarono proprie delegazioni, temendo che la loro partecipazione al congresso avrebbe potuto limitare gli sforzi bellici che stavano mettendo in atto. Brasile ed Argentina, in particolare, temevano di dover rinunciare ai loro piani per la spartizione del Paraguay e quindi non vollero accettare alcuna mediazione diplomatica. Il Messico, avendo due governi in carica ed essendo sconvolto dalla guerra civile tra Juárez e Massimiliano d'Asburgo, non inviò una propria delegazione; altrettanto fecero anche quattro delle cinque piccole repubbliche dell'America Centrale (Costa Rica, Guatemala, Honduras e Nicaragua) che erano talmente povere da non potersi permettere nemmeno l'organizzazione e l'invio in Perù di una missione diplomatica.

La delegazione del Venezuela era guidata da Guzmán Blanco ed aveva due obiettivi principali: legittimare il nuovo governo di Caracas mediante la partecipazione ad un importante consesso internazionale e aderire a qualsiasi misura diplomatica che potesse aiutare Caracas nella difesa delle proprie acque territoriali in caso di blocchi navali messi in atto da potenze europee²⁴. Le opinioni completamente differenti dei vari delegati non permisero alle trattative di procedere in maniera proficua; inoltre, data la presenza della flotta spagnola a largo delle coste peruviane, si preferì accantonare tutte le altre questioni che erano sul tavolo per cercare di risolvere almeno il problema delle Isole Chinchas. Alla fine anche l'Ecuador e la Bolivia dichiararono guerra alla Spagna, unendosi al Perù e al Cile nel conflitto che era in corso; tale decisione ebbe delle conseguenze pratiche importanti, dal momento che la flotta spagnola si vide negare l'accesso a tutti i porti della costa pacifica (dall'Ecuador fino al Cile). Dovendo rifornirsi nelle Filippine, le navi da guerra di Madrid non avrebbero potuto operare a lungo in America Latina; inoltre, anche se Ecuador e Bolivia non avevano delle flotte militari degne di questo nome²⁵, ora erano quattro i paesi ad essere in guerra con la Spagna. Il conflitto si trascinò fino al 1866, quando il ritorno in scena degli Stati Uniti e la cacciata dei francesi dal Messico convinsero Isabella II ad abbandonare le Isole Chinchas²⁶. Per diversi anni però, almeno formalmente, tra la Spagna ed i paesi del litorale pacifico sarebbe rimasto vigente lo stato di guerra; questo avrebbe avuto termine solo anni dopo, con la firma dei trattati di pace stipulati singolarmente da Madrid con le varie repubbliche latino-americane (Perù e Bolivia nel 1879, Cile nel 1883 ed Ecuador nel 1885).

²³ Cfr. Germán A. de la Reza, *Un capítulo inadvertido del americanismo: el Segundo Congreso Americano de Lima y el liderazgo de Justo Arosemena (1864-1865)*, «Revista Iberoamericana de Filosofía, Política, Humanidades y Relaciones Internacionales», 41, 2019, pp. 537-552.

²⁴ BNV (Biblioteca Nazionale del Venezuela), Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 34, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1865 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 54-58.

²⁵ Nel 1864 la flotta dell'Ecuador comprendeva una sola imbarcazione a vapore, che nel 1865 affondò durante delle operazioni militari svoltesi nell'ambito di una guerra civile; la Bolivia, invece, non aveva mai avuto una flotta essendo priva di porti attrezzati sul proprio litorale nazionale.

²⁶ Dopo il ritiro dalle Isole Chinchas, la Spagna mise in atto una politica estera molto più "difensiva" in America Latina. Su questo punto si veda Agustín Sánchez Andrés, *Una diplomacia defensiva: la política exterior española en el Caribe y el golfo de México entre 1865 y 1878*, «Hispania», 226, 2007, pp. 487-516.

La “Rivoluzione Azzurra”

Il 1865 fu per il Venezuela il primo anno di ripresa economica e di relativa stabilità politica, anche se i risultati raggiunti dall'esecutivo liberale furono piuttosto limitati. Gli investimenti pubblici in infrastrutture si limitarono alla costruzione di alcuni brevi tratti ferroviari, tutti collocati nei pressi della fascia costiera e pensati per l'uso da parte dei mercanti stranieri interessati ad esportare le materie prime prodotte in Venezuela²⁷. La nuova costituzione federale fu lentamente assimilata in tutte le regioni del paese, anche se non mancarono piccole sollevazioni locali e scontri più o meno aspri tra gli stati regionali che si erano appena formati. Il 1866 trascorse senza grosse novità da un punto di vista politico, anche se sempre più venezuelani non facevano mistero del loro malcontento nei confronti di Falcón: le tanto attese riforme sociali non erano state neppure messe in cantiere e l'introduzione di ampie autonomie locali non aveva cambiato di una virgola le misere condizioni di vita della popolazione. Anzi, grazie alla nuova costituzione, il governo centrale poteva “scaricare” le proprie colpe sui governatori regionali e viceversa. Approfittando di questa situazione Guzmán Blanco fece del suo meglio per accrescere la propria popolarità, cercando di distinguersi da Falcón per il suo instancabile attivismo. Il presidente in carica sembrava ormai essere stanco di governare e passava il suo tempo a crogiolarsi in inutili celebrazioni di facciata, piene di retorica e completamente avulse dai reali bisogni del popolo. I tempi erano ormai maturi per un cambio della guardia alla guida del governo tra Falcón e Guzmán Blanco ma, prima che questo potesse avere luogo, nel 1867 ebbe inizio una nuova guerra civile.

Questa è passata alla storia come “Rivoluzione Azzurra” dal colore delle bandiere utilizzate dagli insorti; si trattò di una ribellione abbastanza inaspettata, che vide sollevarsi contro l'esecutivo in carica uno schieramento molto eterogeneo che comprendeva certamente i conservatori ma anche un buon numero di liberali che erano rimasti delusi dalla nuova costituzione introdotta solo pochi anni prima²⁸. La rivolta era guidata da due capi anziani ma molto carismatici, che già avevano giocato un ruolo di primo piano nella storia del Venezuela: Juan Sotillo e José Tadeo Monagas. Il popolo vedeva nell'ex-presidente Monagas un rappresentante credibile del liberalismo più riformista, date le politiche sociali innovative che erano state messe in campo durante i suoi anni di presidenza; anche Sotillo godeva di una grandissima popolarità, date le sue capacità militari e la sua ostinata difesa delle libertà repubblicane. La scelta dell'azzurro come colore distintivo da parte dei ribelli non fu casuale, dal momento che esso voleva rappresentare l'inaspettata unità tra conservatori e liberali dissidenti: i primi avevano sempre avuto come colore distintivo il rosso, mentre i secondi avevano sempre utilizzato il giallo; l'azzurro, terzo ed ultimo colore della bandiera venezuelana, venne quindi scelto per simboleggiare l'alleanza tra due gruppi politici che erano quasi sempre stati antitetici²⁹. Le operazioni militari del nuovo conflitto ebbero inizio nel Dicembre del 1867, con Falcón che inizialmente non ebbe grandi difficoltà nel circoscrivere le azioni degli insorti grazie alla superiorità delle forze armate regolari. Guzmán Blanco sostenne il governo di cui faceva parte, senza però mettersi troppo in cattiva luce presso gli *azules*: sperava, infatti, che la pacificazione che sarebbe seguita al termine di questo nuovo conflitto sarebbe potuta essere il momento ideale per sostituire Falcón senza ulteriori spargimenti di sangue³⁰. Per questo motivo, con la scusa di un viaggio diplomatico in Europa, egli lasciò il Venezuela prima che la ribellione dilagasse obbligando Falcón ad affidare il comando delle proprie truppe ad un altro generale. Si

²⁷ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, p. 24.

²⁸ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo IX, p. 67.

²⁹ Cfr. Edgar Estevez González, *Las Guerras de los Caudillos*, El Nacional, Caracas, 2006, p. 91.

³⁰ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, pp. 51-52.

trattava di Manuel Ezequiel Bruzual, un veterano della Guerra Federale che dal 1866 era stato nominato a capo dell'Esercito Venezuelano.

Bruzual apparteneva alla stessa nuova generazione di Guzmán Blanco e come questi era estremamente ambizioso; nel giro di poco tempo si era guadagnato l'appoggio del corpo ufficiali e sembrava essere l'unico in grado di rivaleggiare con il vice-presidente in quanto a popolarità fra i ranghi delle truppe regolari. Tra vittorie e sconfitte per ambo le parti, le ostilità si trascinarono fino all'Aprile del 1868. In quasi cinque mesi di scontri non ci furono mai battaglie su larga scala, dal momento che gli insorti si limitarono a puntate offensive abbastanza limitate; questa situazione non fece altro che giovare a Bruzual, il quale cominciò ad avere contatti diretti con i principali comandanti militari degli *azules*. Il suo obiettivo era quello di scendere a compromessi con gli insorti, ponendo fine alle ostilità ed ottenendo il loro appoggio per creare un nuovo esecutivo di pacificazione nazionale guidato da lui³¹. A fine Aprile, avendo già compreso le intenzioni del proprio generale, Falcón decise di fare un passo indietro volontario e gli affidò la presidenza prima che gli insorti scendessero ad un compromesso con Bruzual e ponessero fine alle ostilità. Questa mossa favorì l'ascesa al potere dell'ambizioso generale, ma gli impedì di presentarsi agli occhi degli *azules* come un "pacificatore"; piuttosto, invece, egli cominciò ad essere percepito come il delfino del vecchio Falcón. Pochi giorni dopo essere diventato presidente, Bruzual firmò un armistizio con le forze ribelli ed iniziò a parlamentare con i loro esponenti principali in vista della creazione di un nuovo esecutivo di unità nazionale.

L'armistizio tanto voluto da Bruzual non fu firmato da Monagas, ma dal capo militare dei ribelli che era Miguel Antonio Rojas. Questi era molto più moderato rispetto all'anziano Monagas ed aveva tutto l'interesse a formare un'alleanza politica con Bruzual, poiché sperava di poter assumere un ruolo di primo piano nella nuova fase politica che si stava aprendo. In tal senso, il testo dell'armistizio conteneva un elemento fondamentale: Rojas si impegnava a riconoscere Bruzual come legittimo presidente, mentre Bruzual si impegnava a nominare Rojas come comandante in capo dell'Esercito Venezuelano³². All'orizzonte, quindi, si profilava una diarchia inedita che avrebbe unito due dei più ambiziosi comandanti militari venezuelani; Bruzual e Rojas, però, non avevano fatto i conti con il vecchio Monagas. Questi non aveva intenzione di permettere la nascita di un governo di unità nazionale, poiché era convinto (giustamente) che quest'ultimo sarebbe rimasto sulle stesse posizioni politiche portate avanti da Falcón e non avrebbe mai messo in campo le riforme necessarie per lo sviluppo del Venezuela. Si sarebbe trattato solo di un cambio al vertice, senza conseguenze pratiche per la maggioranza della popolazione. Per questo motivo, quando nel Giugno del 1868 si giunse al tavolo ufficiale dei negoziati di pace, Monagas fece del suo meglio per rompere la tregua stipulata tra Bruzual e Rojas³³. L'ex-presidente, in particolare, si rifiutò di riconoscere Bruzual come presidente legittimo dal momento che la sua nomina era stata favorita dal passo indietro compiuto volontariamente da Falcón. Fallite le trattative di pace, Bruzual (che si era esposto notevolmente) non ebbe altra scelta se non quella di dimettersi; allo stesso tempo, i due schieramenti radunarono le loro forze militari intorno a Caracas e si prepararono a combattere lo scontro decisivo.

Dal 23 al 25 Giugno 1868 ebbe luogo quella che è passata alla storia come "Battaglia di Caracas"; si trattò di uno scontro estremamente violento, combattuto strada per strada, che vide il coinvolgimento di numerosi civili³⁴. Molte abitazioni della capitale venezuelana vennero fortificate e le strade principali vennero sbarrate con la costruzione di trincee; i governativi che erano accampati dentro Caracas, infatti, speravano di poter bloccare l'avanzata del nemico

³¹ Cfr. *Las Guerras de los Caudillos*, cit., pp. 92-93.

³² Il testo dell'armistizio è riportato in *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, p. 114.

³³ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo IX, pp. 142-147.

³⁴ Cfr. *Las Guerras de los Caudillos*, cit., pp. 97-98.

grazie alle loro opere difensive. Gli *azules*, che ora erano guidati da Monagas, divisero le loro forze militari in tre colonne che investirono simultaneamente Caracas. I combattimenti furono estremamente aspri, specialmente intorno ad alcuni edifici che erano stati fortificati come il Palazzo Arcivescovile o l'Università³⁵. Dopo tre giorni di scontri, dato che anche la popolazione era in gran parte passata a sostenere gli attaccanti, le truppe regolari decisero di arrendersi lasciando Caracas nelle mani degli insorti. Mentre questi eventi avevano luogo nella capitale, Bruzual si era rifugiato a Puerto Cabello con un certo numero di truppe fedeli e si preparava a lanciare una contro-rivoluzione. Nell'Agosto del 1868, dopo aver formato un nuovo governo rivoluzionario a Caracas, Monagas mosse con 3.000 uomini verso Puerto Cabello ed attaccò la città portuale. Nel corso dei combattimenti che seguirono Bruzual fu ferito gravemente e le sue truppe, dopo nove giorni di scontri, si arresero per poi evacuare Puerto Cabello via mare. Bruzual fu trasportato a Curaçao, dove morì in data 16 Agosto 1868 a causa delle ferite riportate.

Terminata la nuova guerra civile si tennero delle nuove elezioni, che videro il trionfo di José Tadeo Monagas con un'ampia maggioranza³⁶; nel Novembre del 1868, però, questi morì improvvisamente di cause naturali prima di poter assumere il nuovo incarico di presidenza. Tale evento mise in crisi i quadri dirigenti degli *azules*, che non avevano ancora pensato ad un possibile successore per Monagas; alla fine, pur tra mille divisioni interne, fu scelto come sostituto di José Tadeo Monagas suo figlio José Ruperto. Quest'ultimo, però, non aveva alcuna esperienza politica e poteva vantare un carisma personale molto più scarso rispetto a quello del padre; da subito, quindi, si capì che la sua presidenza avrebbe rappresentato solo un periodo di transizione. Fu così che il Venezuela sprofondò rapidamente in uno stato di totale anarchia, con il governo centrale che si dimostrò completamente incapace di pacificare il paese e di tenere sotto controllo i vari *caudillos* regionali. Il progetto politico della Rivoluzione Azzurra era sostanzialmente fallito, dato che la temporanea unità tra liberali e conservatori era ormai in frantumi. In tutto il territorio nazionale cominciarono a scoppiare piccole rivolte locali, che gradualmente si allargarono grazie alla sostanziale inerzia del governo centrale³⁷. Tutto quel poco di buono che era stato fatto dopo la fine della Guerra Federale andò completamente perduto, mentre in tutta la nazione si cominciava ad invocare il ritorno in patria di Guzmán Blanco. Questi, che intelligentemente si era tenuto fuori dalla “parabola discendente” di Falcón e dalla conseguente guerra civile, ora poteva presentarsi al proprio popolo con la “faccia pulita” e con un bagaglio di esperienze politiche di tutto rispetto.

I tentativi di riavvicinamento con la Colombia

Dal punto di vista delle relazioni internazionali, il periodo iniziato con la promulgazione della nuova costituzione federale era stato fecondo di avvenimenti per il Venezuela. Primo fra tutti, il deciso riavvicinamento che si ebbe tra Caracas e la Nueva Granada (attuale Colombia) a partire dal Marzo del 1864. Il governo liberale neogranadino aveva ufficialmente rotto le relazioni diplomatiche con il governo conservatore venezuelano nel corso della Guerra Federale ed aveva sostenuto (seppur debolmente) i ribelli liberali permettendo loro di attraversare la frontiera fra Venezuela e Nueva Granada senza essere sottoposti a controlli. Per questo motivo, quando a Caracas si instaurò un nuovo esecutivo liberale, la Nueva Granada fu il primo paese dell'America Latina ad inviare dei propri rappresentanti in Venezuela per avviare delle nuove

³⁵ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo IV, vol. 3, p. 137.

³⁶ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo IX, pp. 192-196.

³⁷ Cfr. *Las Guerras de los Caudillos*, cit., p. 100.

relazioni diplomatiche³⁸. Il governo neogranadino aveva due obiettivi importanti: primo, risolvere le varie questioni riguardanti i confini ed il commercio che ancora rimanevano irrisolte con il Venezuela; secondo, riprendere il discorso dell'unità panamericana che a più riprese era stato interrotto a causa delle guerre civili che avevano funestato sia la Nueva Granada che il Venezuela.

Riguardo il secondo punto, bisogna tenere presente che in entrambi i paesi erano sempre più numerosi gli esponenti politici che auspicavano una restaurazione (seppur parziale) della Gran Colombia³⁹. Gli eventi politici e militari accaduti tra il 1830 ed il 1860 avevano chiaramente dimostrato come la presenza di colonie europee nei Caraibi rendesse la Nueva Granada ed il Venezuela particolarmente esposti alle mire espansionistiche di potenze come la Spagna o la Francia; uno stato più ampio e più forte, comprendente entrambe le repubbliche, avrebbe certamente avuto un maggior peso sulla scena internazionale ed avrebbe potuto contrastare meglio le iniziative militari che venivano portate avanti dalle potenze europee. Un'unione federale tra Nueva Granada e Venezuela, poi, avrebbe avuto numerosi vantaggi economici e commerciali: i due paesi erano strettamente interconnessi tra di loro, specialmente nella zona degli *llanos* (le grandi pianure interne) in cui la popolazione locale percepiva la linea di confine come qualcosa di esistente solo sulla carta⁴⁰. Un complesso sistema di vie fluviali connetteva le pianure colombiane a quelle venezuelane, permettendo la circolazione di merci e di persone. Le esportazioni di una nazione verso l'altra erano particolarmente significative e c'era una notevole reciprocità economica; in caso di unificazione, quindi, gli *llanos* avrebbero rappresentato un importante mercato comune nell'ambito dell'America Latina. La Nueva Granada, che aveva un solo porto importante sulla costa caraibica, avrebbe potuto utilizzare i porti venezuelani per esportare i propri prodotti agricoli in Europa; il Venezuela, invece, avrebbe risparmiato notevolmente sull'importazione di prodotti che non potevano essere coltivati sul proprio territorio nazionale ma che dovevano essere necessariamente acquistati dal paese confinante. Da un punto di vista politico, un'unione tra le due repubbliche avrebbe certamente impedito all'Impero del Brasile di espandersi ulteriormente nelle regioni settentrionali dell'Amazzonia; essa, inoltre, avrebbe ulteriormente valorizzato la centralità del territorio panamense (all'epoca parte della Nueva Granada) all'interno delle rotte commerciali internazionali. Da un punto di vista militare, una fusione tra le forze armate neogranadine e quelle venezuelane avrebbe prodotto un esercito degno di questo nome (paragonabile per quantità e qualità alle migliori forze militari del continente).

I sostenitori della linea politica panamericana, sia in Nueva Granada che in Venezuela, pensavano che il liberalismo sarebbe stato il perfetto "collante ideologico" per realizzare questa fusione tra stati e che l'adozione di una costituzione federale con ampi spazi per le autonomie locali avrebbe evitato l'insorgere di quei particolarismi che in passato avevano causato la dissoluzione della Gran Colombia⁴¹. Tutto ciò, è importante ricordarlo, avveniva nel clima politico anti-europeo che pervadeva l'America Latina in quegli anni e che portò alla convocazione del Secondo Congresso di Lima. Il governo della Nueva Granada teneva molto ai progetti "fusionisti" descritti sopra, tanto da creare una specifica "Commissione Speciale" che fu incaricata di recarsi in Venezuela proprio per portarli avanti⁴². La delegazione neogranadina fu accolta con tutti gli onori a Caracas, ma giunse in un momento politico abbastanza delicato per

³⁸ Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., p. 141.

³⁹ BNV, Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 36, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1865 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 23-38.

⁴⁰ Sugli stretti legami intercorrenti tra le economie degli *llanos* venezuelani e di quelli colombiani cfr. Pedro Gustavo Huertas Ramirez, *Trasegando por la llanura hacia sus raíces históricas*, Academia Boyacense de Historia, Boyacá, 2009.

⁴¹ Sul liberalismo come "motore" dei tentativi di unificazione panamericana cfr. Jorge Gaete Lagos, *Liberalismo y poder: Latinoamérica en el siglo XIX*, «Revista de la Universidad Bolivariana», 30, 2011, pp. 531-535.

⁴² Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., p. 141.

il Venezuela: proprio in quelle settimane, infatti, si stava lavorando alla stesura e alla promulgazione della nuova costituzione federale. Dopo meno di due mesi dal suo arrivo in Venezuela, la Commissione Speciale abbandonò Caracas per protesta nei confronti del governo venezuelano: nella nuova costituzione venezuelana appena approvata, infatti, la provincia contesa di Goajira era definita come parte integrante dello stato venezuelano⁴³.

Nel Maggio del 1864 i contatti diplomatici tra Nueva Granada e Venezuela ripresero dopo una breve rottura, portando alla firma di un nuovo trattato di “amicizia e commercio”; quest’ultimo, però, era una semplice copia aggiornata di quello in vigore e non conteneva nessuna nuova misura riguardante la spinosa questione dei confini in disputa⁴⁴. Questa continuò a trascinarsi senza soluzione per anni, dal momento che nessuna delle due parti era disposta a cedere e rimase la principale pregiudiziale che fece fallire sul nascere qualsiasi tentativo di restaurazione della Gran Colombia.

L’ascesa al potere di Guzmán Blanco

Nei primi mesi del 1870 si aprì una fase politica completamente nuova in Venezuela. Vedendo il proprio paese sprofondare nella più completa anarchia ed avendo ormai capito che il momento era propizio per intervenire in maniera diretta, Guzmán Blanco si decise ad agire contro il debole José Ruperto Monagas per abbattere il governo in carica. Sbarcato il 14 Febbraio 1870 sulla costa di Coro, si mise rapidamente alla testa dei numerosi gruppi di ribelli che erano già insorti contro il governo centrale nel corso dei caotici mesi precedenti⁴⁵. Muovendosi molto velocemente, anche grazie al decisivo sostegno della popolazione, riuscì ad occupare l’importante centro di Barquisimeto e a conquistare gran parte degli *llanos* senza doversi mai impegnare in uno scontro serio. In data 26 Aprile iniziò la sua offensiva su Caracas, che era difesa da soli 2.000 uomini ancora fedeli agli *azules*. Lo scontro decisivo di questa nuova - ma breve - guerra civile si ebbe ancora una volta nei sobborghi della capitale e vide il trionfo di Guzmán Blanco, che riuscì a conquistare Caracas in appena due giorni. Quella che sarebbe passata alla storia come “Rivoluzione di Aprile” vide ulteriori combattimenti nei mesi successivi, dal momento che le ultime forze leali alla famiglia Monagas si asserragliarono nella città di Puerto Cabello; dopo un sanguinoso assedio, però, anche questa piazzaforte dovette arrendersi e venne conquistata⁴⁶.

Fin da subito, da un punto di vista propagandistico, Guzmán Blanco si era voluto presentare al popolo come l’erede diretto del grande leader liberale Ezequiel Zamora (morto nel corso della Guerra Federale) e come colui che avrebbe dato seguito alle sue idee politiche. La scelta di iniziare la nuova guerra civile sbarcando a Coro, in questo senso, non era stata casuale: proprio in quella città, infatti, Zamora aveva dato inizio alla Guerra Federale nel 1859. Prima di avanzare su Caracas, poi, Guzmán Blanco si recò con il suo esercito presso la sepoltura di Zamora e qui ordinò che il corpo del condottiero liberale venisse esumato pubblicamente prima di ricevere una nuova sepoltura con tutti gli onori⁴⁷. Si trattava di un gesto politico meramente propagandistico, ma che ebbe grande risonanza e che fece ulteriormente aumentare il sostegno popolare per Guzmán Blanco. Quest’ultimo non si faceva scrupoli ad agire in maniera cinica pur

⁴³ BNV, Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 39, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1868 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 46-59.

⁴⁴ Cfr. *Decreto de 10 de Abril de 1869 aprobando el tratado de 23 de Mayo de 1868 entre Venezuela y Colombia sobre navegación fluvial y aduanas*, 10 Aprile 1869. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo IV, doc. 1659, pp. 893-895.

⁴⁵ Cfr. *Las Guerras de los Caudillos*, cit., p. 101.

⁴⁶ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo IX, pp. 383-400.

⁴⁷ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo V, vol. 1, p. 26.

di raggiungere i propri obiettivi; dieci anni prima aveva beneficiato enormemente della morte di Zamora, ora – invece - ne piangeva pubblicamente la scomparsa. Dopo aver dato vita ad un primo esecutivo provvisorio, il nuovo “padrone” del Venezuela cominciò a promulgare dei provvedimenti che furono effettivamente volti al miglioramento delle condizioni generali di vita dei più poveri.

La stagione delle riforme

Già nel Giugno del 1870 fu varata una nuova legge concernente l’istruzione pubblica⁴⁸. Tale provvedimento prevedeva la creazione di un nuovo sistema scolastico statale e gratuito, che sarebbe stato diffuso su tutto il territorio nazionale e che sarebbe stato aperto a tutti gli strati sociali. In un paese in cui la stragrande maggioranza della popolazione era analfabeta, questa legge venne percepita come un grande passo in avanti verso una maggiore equità sociale; purtroppo, per essere messa effettivamente in pratica, essa avrebbe necessitato di decenni. Nel Luglio del 1870, essendo quasi terminate le operazioni militari in tutto il Venezuela, Guzmán Blanco decise di convocare un nuovo congresso che avrebbe dovuto dare inizio ad una fase politica caratterizzata da grande discontinuità rispetto a quella precedente. Questa venne definita dal suo stesso ideatore come *La Regeneración*, dal momento che avrebbe dovuto portare alla completa rigenerazione e modernizzazione delle istituzioni repubblicane⁴⁹.

Guzmán Blanco era un convinto riformatore e sarebbe passato alla storia come il più grande modernizzatore nella storia del Venezuela; questa sua attitudine politica si era sviluppata nel corso dei suoi numerosi viaggi in Europa, che aveva compiuto in quanto Ministro degli Esteri del proprio paese. Visitando le industrie e le infrastrutture delle principali nazioni europee si era reso conto di come il Venezuela non fosse al passo con i tempi e di come l’economia internazionale stesse cambiando radicalmente. Senza ferrovie, linee telegrafiche ed industrie il Venezuela sarebbe rimasto ai margini della politica internazionale e sarebbe stato progressivamente “colonizzato” dal capitale straniero; era quindi necessario modernizzare tutte le istituzioni pubbliche del paese affinché esse fossero pronte ad accogliere il cambiamento che appariva necessario. Il nuovo congresso riunito a Caracas elesse Guzmán Blanco come Presidente della Repubblica, senza che si tenessero nuove elezioni politiche; in sostanza, l’esperto generale aveva assunto la guida del Venezuela con poteri dittatoriali⁵⁰. Ebbe così inizio un periodo della storia venezuelana che sarebbe durato fino al 1877, noto come *Septenio*, durante il quale Guzmán Blanco poté mettere in pratica le sue idee riformiste e modernizzatrici. I primi due anni al potere del nuovo presidente, il 1871 ed il 1872, furono principalmente spesi per condurre una miriade di operazioni militari minori contro le sacche di resistenza degli *azules* che erano ancora attive. Dopo la convocazione del nuovo congresso, infatti, molti *caudillos* avevano aderito alla causa dei rivoltosi temendo che Guzmán Blanco avrebbe presto fatto piazza pulita del federalismo e che quindi il loro potere personale sarebbe notevolmente diminuito. Nei primi mesi del proprio governo, poi, il nuovo presidente si era rapidamente guadagnato la più totale antipatia da parte del clero venezuelano a causa del suo deciso laicismo. L’implementazione di un sistema di istruzione pubblica avrebbe notevolmente ridotto il potere di cui godeva la Chiesa in Venezuela, sottraendo al clero locale la gestione dell’educazione nelle aree agricole del paese; Guzmán Blanco, poi, si impegnò attivamente per ridurre l’entità delle rendite provenienti dalle proprietà clericali e contrastò con decisione tutte

⁴⁸ Cfr. *Decreto de 27 de Junio de 1870 estableciendo gratuitamente la instrucción primaria*, 27 Giugno 1870. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo V, doc. 1723, pp. 58-65.

⁴⁹ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo IX, pp. 317-343.

⁵⁰ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo V, vol. 1, pp. 47-48.

le pratiche illegali con cui gli enti religiosi erano soliti appropriarsi dei terreni rimasti senza proprietario⁵¹. Il clero venezuelano, in risposta a queste azioni del nuovo governo, non fece mancare il proprio sostegno ai rivoltosi che combattevano contro Guzmán Blanco.

Nel Maggio del 1871 il nuovo esecutivo intervenne anche in campo economico, varando una *Ley de Moneda Nacional* che avrebbe rimesso ordine nel caotico panorama monetario venezuelano⁵². A inizio 1870, infatti, il mercato interno di Caracas era letteralmente “invaso” dalle monete straniere che circolavano in maniera indiscriminata e senza che fossero stati fissati dei tassi di cambio precisi. Il *peso* venezuelano, poi, veniva prodotto senza che ai suoi diversi tagli fosse stato attribuito un peso “standard” in base al loro materiale di produzione. Con la sua *Ley de Moneda Nacional* Guzmán Blanco fissò dei tassi di cambio precisi per le monete straniere e stabilì una grammatura precisa per la produzione dei *pesos* (che sarebbero circolati in tre “taglie”).

Nel Settembre del 1872 il governo venezuelano varò una riforma complessiva del codice civile, che venne modificato in maniera tale da togliere al clero molti dei propri privilegi e da tutelare le piccole proprietà dei contadini⁵³. Anche questa riforma di Guzmán Blanco venne accolta molto positivamente dagli strati più umili della popolazione e venne duramente contestata dagli esponenti più conservatori del clero così come dai latifondisti. Pochi giorni dopo la promulgazione del nuovo codice, furono ufficialmente aboliti tutti i seminari e furono create delle cattedre di Scienza Ecclesiastica nell’università pubblica; in questo modo anche la formazione dei seminaristi fu affidata allo stato, privando il clero venezuelano delle proprie istituzioni culturali più importanti. A inizio 1873 le operazioni militari contro i ribelli potevano dirsi concluse: nonostante fosse stato oggetto in prima persona di attentati e di cospirazioni interne, Guzmán Blanco era finalmente riuscito a pacificare il paese. Sentendosi abbastanza forte, il generale decise di indire libere elezioni che lo videro trionfare come candidato alla presidenza; ottenuto un forte mandato popolare, egli riprese le sue attività riformatrici introducendo - per la prima volta in Venezuela - l’istituto del matrimonio civile ed abolendo ufficialmente l’antico sistema delle decime ecclesiastiche. Si trattava di misure assolutamente rivoluzionarie per un paese come il Venezuela, che ebbero grande valore simbolico e che furono accompagnate da un grande attivismo del governo nel campo delle infrastrutture. Sempre nei primi mesi del 1873, infatti, si diede inizio alla costruzione di un nuovo grande acquedotto che avrebbe rifornito l’intera città di Caracas.

La professionalizzazione delle forze armate

Nell’ambito della sua opera riformatrice, Guzmán Blanco si dedicò anche alla completa riorganizzazione delle forze armate venezuelane. Queste erano in uno stato assolutamente deprecabile dopo il tormentato periodo politico dominato dagli *azules*; la loro modernizzazione era uno dei punti centrali della “Rigenerazione” tanto voluta dal nuovo presidente, che conosceva perfettamente tutti i limiti di una struttura militare di cui era stato parte per lungo tempo. A inizio 1867 l’Esercito Venezuelano comprendeva appena 3.000 soldati, distribuiti tra le differenti specialità come segue: 2.400 uomini alla fanteria, 200 alla cavalleria e 400

⁵¹ Per un’analisi approfondita dei rapporti tra Guzmán Blanco ed il clero venezuelano cfr. Herminia Cristina Méndez Sereno, *La Iglesia Católica en tiempos de Guzmán Blanco*, Biblioteca de la Academia Nacional de Historia, Caracas, 1995.

⁵² Cfr. *Decreto de 11 de Mayo de 1871 sobre acuñación de moneda*, 11 Maggio 1871. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo V, doc. 1741, pp. 103-106.

⁵³ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo V, vol. 1, p. 176.

all'artiglieria⁵⁴. Il numero ed il tipo di unità che componevano l'esercito non era cambiato rispetto a quanto fissato dopo la Guerra Federale, ma nel Maggio dell'anno precedente era stata introdotta una nuova suddivisione militare del territorio nazionale. Questa era strutturata su quattro Distretti Militari: Oriente, Centro, Occidente e Zulia; in seguito un quinto distretto, quello di Nuova Andalusia, venne aggiunto ai quattro originari⁵⁵.

Come si evince dall'analisi della *Memoria de Guerra y Marina* del 1867, lo stato di efficienza delle truppe di terra era assolutamente deprecabile: praticamente tutti i soldati erano ormai privi di uniformi e di qualsiasi forma di equipaggiamento personale, mentre la maggior parte delle armi conservate nei magazzini erano diventate del tutto inservibili. Sarebbe quindi stato necessario intervenire su questi aspetti materiali con somma urgenza, fornendo alle truppe nuove uniformi e acquistando nuovi equipaggiamenti (in particolare nuovi fucili). Dopo la fine della Guerra Civile Americana anche i moschetti a percussione, di cui il Venezuela non si era mai dotato su larga scala, erano ormai diventati obsoleti; i primi modelli di fucile a retro-carica come lo Chassepot ed il Remington, infatti, si andavano diffondendo sempre di più in tutto il mondo. Acquistare queste nuove armi avrebbe comportato una spesa notevole per il governo di Caracas, che però non poteva certamente rimanere a guardare mentre tutte le altre repubbliche dell'America Latina si dotavano di fucili moderni. Lo stato della Marina Venezuelana non era certo migliore di quello delle forze di terra; essa, infatti, comprendeva solo quattro imbarcazioni a vapore e una goletta a vela⁵⁶. Come riportato nella *Memoria*, gli equipaggi avrebbero necessitato di un addestramento molto più rigoroso e non erano particolarmente fedeli al governo. Sarebbe stato necessario acquistare nuove imbarcazioni a vapore in Europa o negli Stati Uniti, come stavano facendo diverse nazioni dell'America Latina; il Venezuela, però, era già enormemente indebitato con numerosi operatori economici stranieri e non aveva assolutamente le risorse finanziarie per ammodernare la propria marina da guerra.

A inizio 1870, un anno prima dello scoppio della rivoluzione guidata da Guzmán Blanco, la situazione delle forze armate venezuelane risultava essere ulteriormente peggiorata. Analizzando la *Memoria de Guerra y Marina* del 1869, infatti, ci si rende conto di come non esistesse più un esercito regolare permanente⁵⁷. Il periodo di anarchia seguito alla morte di Monagas padre, infatti, aveva annoverato tra le sue "vittime" anche l'esercito: questo, pur esistendo sulla carta, era stato completamente disciolto nella pratica e quindi il Venezuela si trovava ad essere difeso solo dalle milizie locali dei vari stati regionali⁵⁸. L'autonomia federale in materia militare, come prevedibile, aveva portato a dei risultati disastrosi: i governatori regionali non avevano inviato al governo centrale i contingenti richiesti per mantenere in vita l'esercito permanente e le milizie locali avevano continuato ad essere delle semplici bande di *partidarios* controllate direttamente dai *caudillos* regionali. Il governo centrale non aveva più la forza e neppure l'autorità morale per imporre ai governatori la propria volontà, trovandosi completamente sprovvisto di forze militari. Il governo di Caracas aveva addirittura timore nel chiedere ai governatori di effettuare reclutamenti forzosi nei loro territori, ben sapendo che tali operazioni avrebbero potuto portare ad un aumento del malcontento popolare e al probabile scoppio di nuove rivolte⁵⁹.

In sostanza, prima che Guzmán Blanco sbarcasse a Coro, lo stato venezuelano si era già praticamente arreso all'idea che il proprio territorio nazionale vivesse in una condizione di

⁵⁴ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 038, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1867 el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 22-23.

⁵⁵ Ivi, pp. 23-24.

⁵⁶ Ivi., pp. 53-57.

⁵⁷ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 040, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1869 el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 43-48.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ Ivi, pp. 109-111.

completa anarchia. Il governo centrale non aveva più alcun contatto con quelle poche guarnigioni regolari che erano sparse nei vari stati regionali; per questo motivo, non esercitava più alcun controllo sul transito delle persone e delle merci che entravano o uscivano dal paese. Gli anni tra il 1869 ed il 1872 furono i più bui nella storia delle forze armate venezuelane, che praticamente scomparirono come istituzione organizzata. Anche la marina da guerra, infatti, era completamente allo sbando. Sulla carta essa era stata leggermente ampliata con la messa in servizio di una nuova imbarcazione a vapore e di due nuove golette a vela⁶⁰; delle otto navi che essa aveva in linea, però, quelle a vapore erano tutte inutilizzabili a causa di guasti o avarie che il governo non poteva riparare a causa della mancanza di fondi.

Dopo tre anni di intensa attività, trascorsi per la maggior parte a combattere contro la guerriglia degli *azules* in tutto il Venezuela, il presidente fu finalmente in grado di cominciare una graduale riorganizzazione dell'esercito centrale e di migliorare le condizioni generali della marina da guerra. A inizio 1873 il nuovo esecutivo non era ancora riuscito a dotare le truppe regolari di una struttura ben definita, ma almeno aveva riassunto il controllo sulle scarse guarnigioni militari che erano sparse per tutto il paese⁶¹. Nel Febbraio dello stesso anno Guzmán Blanco intervenne in maniera organica sulla legislazione militare venezuelana, promulgando un Codice Militare estremamente corposo e dettagliato⁶². Questo, entrato ufficialmente in vigore nell'Aprile del 1873, era estremamente moderno e completo per gli standard contemporanei dell'America Latina e ancora oggi viene considerato come una vera e propria "pietra miliare" nella storia militare del Venezuela. Il Codice Militare del 1873, infatti, riuniva in un unico testo legislativo tutte le norme relative alle forze militari e riformava completamente la miriade di disposizioni "sciolte" che erano state emanate dai governi precedenti. Tutti gli aspetti della vita militare, dai più importanti ai più minuti, venivano affrontati con dovizia di dettagli. Per la prima volta dall'adozione della costituzione federale, nel testo si stabiliva l'obbligo per tutti i governi regionali di contribuire alla formazione dell'esercito permanente mediante il reclutamento di contingenti su base locale; la composizione numerica di tali contingenti sarebbe stata determinata annualmente dal governo centrale, in base alle necessità contingenti e alla situazione internazionale⁶³.

Nel codice, poi, si fissa in maniera precisa l'articolazione interna delle unità militari che avrebbero formato le varie specialità. La fanteria sarebbe stata organizzata in battaglioni, ciascuno dei quali avrebbe avuto da un minimo di quattro ad un massimo di otto compagnie; ciascuna compagnia avrebbe schierato 100 uomini ed in caso di necessità due o tre battaglioni si sarebbero potuti assemblare per formare un reggimento. La cavalleria sarebbe stata organizzata in squadroni, ciascuno dei quali avrebbe avuto due compagnie; ciascuna compagnia avrebbe schierato 90 uomini ed in caso di necessità due o tre squadroni si sarebbero potuti assemblare per formare un reggimento. L'artiglieria sarebbe stata organizzata in brigate, ciascuna delle quali avrebbe avuto quattro batterie; ciascuna batteria avrebbe schierato 84 uomini. In caso di guerra o di mobilitazione straordinaria, le unità descritte sopra sarebbero state assemblate in brigate e in divisioni⁶⁴. Una brigata sarebbe stata formata da due/tre reggimenti di fanteria, due/tre reggimenti di cavalleria e una/due brigate di artiglieria; una divisione sarebbe stata formata da due brigate. Per la prima volta, quindi, anche l'Esercito Venezuelano introduceva per le proprie unità militari degli organici del tutto paragonabili a quelli degli eserciti europei del

⁶⁰ Ivi, pp. 87-94.

⁶¹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 044, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1873 el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 26-27.

⁶² Cfr. *Código Militar de 20 de Febrero de 1873 que comenzó a regir desde el 27 de Abril del mismo año*, 20 Febbraio 1873. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo V, doc. 1826, pp. 493-602.

⁶³ Ivi, pp. 493-495.

⁶⁴ Ivi, p. 498.

tempo. Il Codice Militare, poi, prevedeva anche la formazione di un *Cuerpo de Zapadores y Ingenieros* che finalmente avesse una consistenza numerica stabile: in caso di mobilitazione generale, infatti, ciascuna brigata avrebbe dovuto avere da un minimo di due ad un massimo di quattro compagnie di zappatori. Ciascuna di queste avrebbe avuto un organico di 80 uomini. Inoltre, su base permanente e quindi anche in tempo di pace, sarebbe esistito uno staff tecnico di ufficiali del genio composto da sette membri⁶⁵. Questo gruppo di ufficiali sarebbe stato incaricato di curare la manutenzione delle fortificazioni militari e, in caso di necessità, avrebbe potuto supervisionare anche la costruzione di importanti opere pubbliche.

Nelle sue sezioni centrali, il Codice Militare del 1873 affronta una serie di questioni importantissime per il funzionamento delle strutture militari: le modalità di nomina degli ufficiali, l'entità degli stipendi da corrispondere al personale e i requisiti generali inerenti le promozioni⁶⁶. Il testo legislativo, poi, conteneva al suo interno un nuovo *Reglamento de uniformes* che finalmente mise ordine nel campo del vestiario utilizzato dall'Esercito Venezuelano⁶⁷. Bisogna ricordare, infatti, che almeno sulla carta le forze militari venezuelane erano ancora uniformate secondo il vecchio regolamento promulgato nel 1826 dal governo della Gran Colombia. Questo non era mai stato sostituito o riformato nel corso dei decenni successivi, facendo sì che l'Esercito Venezuelano perdesse gradualmente qualsiasi forma di uniformità nel vestiario. Nel corso della sanguinosa Guerra Federale, per esempio, i soldati delle due parti in lotta erano stati distinguibili tra di loro solo per l'utilizzo di fasce colorate che venivano indossate al di sopra degli abiti civili. Il nuovo regolamento del 1873 introduceva nell'Esercito Venezuelano delle uniformi molto pratiche da indossare ed economiche da produrre, chiaramente influenzate dalla coeva moda militare francese che era dominante in America Latina. Il regolamento introduceva un colore distintivo per ciascuna specialità di servizio e disciplinava in maniera precisa i distintivi di grado che dovevano essere indossati da tutto il personale. Fino a quel momento, infatti, c'era stata grande confusione in questo campo dato che era pratica comune tra gli ufficiali acquistare privatamente delle uniformi che non rispondevano ai criteri ufficiali circa le modalità con cui mostrare il proprio grado.

Il Codice Militare del 1873 si concludeva con una serie di misure fondamentali per il corretto funzionamento di un'organizzazione militare complessa. Queste, per la prima volta, andavano a disciplinare i seguenti aspetti: la gestione dei depositi militari e dei materiali in essi conservati, la tipologia di addestramento da impartire a ciascuna specialità dell'esercito, i diritti ed i doveri del personale militare, la concessione delle licenze, la distribuzione periodica degli equipaggiamenti individuali e l'organizzazione della sanità militare⁶⁸. Guzmán Blanco fece inserire all'interno del codice del 1873 anche una serie di misure volte a riformare completamente la giustizia militare. Tramite un riordinamento delle procedure giudiziarie e delle corti marziali, fu possibile tracciare un sistema di giustizia militare che fosse poco sensibile rispetto a fenomeni come la corruzione e che aiutasse il governo a mantenere la disciplina all'interno dei ranghi dell'esercito⁶⁹. Nel suo complesso, il Codice Militare del 1873 rappresenta un tentativo abbastanza ben riuscito di ricostituire un esercito a partire da un quadro normativo solido e completo; ovviamente, per essere applicato nella sua interezza, esso necessitò di diversi anni.

Fin dal suo insediamento nel 1870, Guzmán Blanco fece del proprio meglio per modernizzare l'Esercito Venezuelano; questa sua opera riformatrice si tradusse concretamente nell'acquisto di nuove armi, che fino a quel momento non erano mai state utilizzate in Venezuela. Già a partire

⁶⁵ Ivi, p. 499.

⁶⁶ Ivi, pp. 500-501.

⁶⁷ Ivi, pp. 502-506.

⁶⁸ Ivi, pp. 507-576.

⁶⁹ Ivi, pp. 577-602.

dal 1873, per esempio, Caracas cominciò a comprare un numero crescente di fucili a retrocarica Remington Modello 1867. Quest'arma, prodotta negli Stati Uniti, era tra le più avanzate dell'epoca per via del suo innovativo metodo di caricamento; esportata in tutto il mondo, essa venne utilizzata da diversi eserciti dell'America Latina ma anche da alcuni eserciti europei minori⁷⁰. Date le difficoltà economiche in cui versava lo stato venezuelano, Guzmán Blanco fu obbligato a comprare i nuovi fucili gradualmente ed in piccoli quantitativi; alla fine della sua presidenza, però, si poteva affermare che tutto l'Esercito Venezuelano fosse stato ri-equipaggiato con armi di nuova generazione prodotte dalla Remington. Il governo di Guzmán Blanco fece quanto possibile anche per migliorare la condizione generale della marina: le vecchie golette a vela furono tolte dal servizio attivo e tre delle imbarcazioni a vapore (le migliori) furono riparate per essere messe in piena efficienza⁷¹. Finalmente anche a Caracas si era capito che la propulsione a vapore rappresentava il futuro per la marina militare nazionale; allo stesso tempo, si era compreso che solo una flotta capace di navigare lontano dalla costa avrebbe potuto contrastare eventuali blocchi navali messi in atto dalle potenze europee o dagli Stati Uniti. In sostanza, dopo decenni di disinteresse generale e di tagli, le forze armate venezuelane stavano gradualmente assumendo una struttura più stabile e più funzionale che le avvicinava a quelle delle altre nazioni dell'America Latina.

Una nuova politica estera

La politica estera messa in campo da Guzmán Blanco nel periodo 1870-1877 andò a coincidere con una vera e propria "età dell'oro" per la diplomazia venezuelana, dal momento che il nuovo presidente fu in grado di migliorare notevolmente la posizione internazionale del proprio paese. Fino al 1870, il Venezuela era stato essenzialmente percepito dalla comunità delle nazioni come un paese incline all'anarchia e irrispettoso dei trattati internazionali; tale percezione dello stato venezuelano, in gran parte veritiera, era fondata su dati di fatto importanti come il continuo esplodere di conflitti civili all'interno del paese e la nomea di "cattivo pagatore" che esso si era guadagnato non restituendo con regolarità i prestiti ricevuti dalle banche estere. Guzmán Blanco, essendo stato Ministro degli Esteri per diverso tempo ed essendo uno dei pochi uomini politici del proprio paese ad aver viaggiato in Europa, comprese fin dall'inizio della sua presidenza che avrebbe dovuto ricostruire da zero la reputazione internazionale del Venezuela in maniera da poter assumere un ruolo diplomatico importante in America Latina⁷².

Uno dei primi passi intrapresi da Guzmán Blanco sul fronte delle relazioni internazionali fu quello di ristabilire dei rapporti diplomatici "regolari" con la Colombia, cosa che era stato impossibile ottenere durante il periodo degli *azules*. Tra Venezuela e Colombia rimanevano pendenti ancora molte questioni, relative ai confini ma anche alla gestione degli scambi commerciali; purtroppo, sin dalla loro indipendenza, entrambi i paesi avevano avuto delle vicende politiche interne caratterizzate da numerose guerre civili e questo non aveva certo giovato al miglioramento delle relazioni diplomatiche esistenti tra di loro. Spesso le guerre civili di un paese si erano intrecciate con quelle di un altro, secondo un meccanismo che si sarebbe ripetuto sino ai primi decenni del XX secolo; i liberali di una nazione erano ovviamente solidali con i loro omologhi dell'altra e lo stesso valeva per i conservatori. Generalmente, quando nelle

⁷⁰ Il fucile Remington Modello 1867 fu un'arma pensata essenzialmente per l'esportazione. Cfr. Roy Marcot, *The History of Remington Firearms: the History of One of the World's Most Famous Gun Makers*, Lyons Press, New York, 2005.

⁷¹ BNV, Fondo Ministerio de Guerra y Marina, 87066, Volume 044, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1873 el Secretario de Guerra y Marina*, pp. 35-36.

⁷² Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., p. 166.

due repubbliche erano in carica dei governi di diverso colore politico, le relazioni diplomatiche venivano sospese in maniera non ufficiale⁷³.

Già nel 1870 Guzmán Blanco tentò un primo riavvicinamento con la Colombia, ma l'opposizione del governo allora in carica a Bogotá portò ben presto ad una situazione di stallo⁷⁴. Nel 1872, quando in Colombia ci fu un cambio ai vertici istituzionali del paese, le relazioni diplomatiche tra Caracas e Bogotá poterono finalmente riprendere. Entrambe le nazioni decisero di nominare dei plenipotenziari graditi alla controparte, che avessero l'incarico di affrontare i problemi irrisolti nell'ambito di un nuovo spirito di collaborazione. Dopo due mesi di negoziati, nel Gennaio del 1873, le relazioni diplomatiche tra Venezuela e Colombia furono nuovamente interrotte a causa delle forti divergenze che erano emerse nel corso dei colloqui. In effetti il fallimento delle trattative era da imputare ai colombiani, che utilizzarono scuse senza alcun fondamento pur di rallentare e di allungare a dismisura i tempi dei colloqui⁷⁵. L'atteggiamento colombiano, apparentemente inspiegabile per i venezuelani, aveva in realtà le sue ragioni: il governo di Bogotá aveva accettato di riprendere i negoziati con il Venezuela sperando che il nuovo esecutivo di Caracas fosse debole ed incerto come quello che lo aveva preceduto. Quando il plenipotenziario colombiano si rese conto che il suo omologo venezuelano non era disposto a cedere su molti punti fondamentali, prima tentò di rallentare il negoziato (chiedendo di poter attendere l'insediamento del nuovo congresso nazionale del proprio paese) e poi affermò di essere privo dei poteri necessari per poter rispondere alle richieste della controparte⁷⁶. Una volta che le relazioni diplomatiche furono nuovamente interrotte, i governi di entrambi i paesi chiusero il lungo confine che avevano in comune ed internarono tutti gli esiliati politici della nazione limitrofa che si trovavano sul proprio territorio.

Guzmán Blanco non si arrese davanti a questo peggioramento della situazione e continuò a lavorare per una ripresa delle relazioni diplomatiche tra Venezuela e Colombia; passato il momento di maggior tensione, nel Settembre del 1874 riavviò i contatti con il governo colombiano impegnandosi in prima persona nelle nuove trattative. Queste, per la prima volta, furono svolte con grande meticolosità da ambo le parti e videro la produzione di un'ampia documentazione. Per cercare di risolvere la questione relativa alla contesa Penisola di La Goajira tutta la documentazione spagnola di epoca coloniale che potesse risultare utile venne presa in considerazione, dal momento che nessuna delle due parti era disposta ad accettare il principio dell'*uti possidetis* relativamente all'anno 1810 (durante il quale scoppiarono le sollevazioni indipendentiste di Venezuela e Colombia). Le due delegazioni produssero degli studi in cui venivano esposte le proprie argomentazioni, generalmente basate su delle interpretazioni divergenti delle "Reali Cedula" promulgate in epoca coloniale⁷⁷. Alla fine, nel Dicembre del 1875, le trattative furono ufficialmente sospese dal momento che non era stato possibile fare progressi; per l'opinione pubblica del proprio paese, però, Guzmán Blanco emergeva come il vero vincitore di questo complesso processo diplomatico poiché – per la prima volta - le divergenze con la Colombia erano state affrontate seguendo un nuovo "metodo" che contemplava lo studio delle fonti e dei documenti. Il Venezuela aveva dimostrato la propria buona volontà davanti a tutta l'America Latina ed aveva fatto comprendere a tutti i paesi limitrofi che ora a Caracas era insediato un governo competente. Tutto il materiale prodotto nei

⁷³ Per un'analisi estremamente dettagliata sulla storia dei rapporti diplomatici tra Venezuela e Colombia dal XIX secolo ai giorni nostri cfr. Alfredo Vázquez Carrizosa, *Las relaciones de Colombia y Venezuela: la historia atormentada de dos naciones*, Ediciones Tercer Mundo, Bogotá, 1983.

⁷⁴ Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., p. 168.

⁷⁵ BNV, Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 42, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1873 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 9-14.

⁷⁶ *Ibid.*

⁷⁷ BNV, Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 43, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1874 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 18-24.

negoziati del 1874-1875 sarebbe poi tornato estremamente utile in seguito, quando la questione dei confini venne affrontata nuovamente.

I primi anni di governo di Guzmán Blanco si segnarono anche per il tentativo di avviare relazioni diplomatiche stabili tra il Venezuela e Haiti, repubblica insulare che stava diventando sempre più importante nei Caraibi da un punto di vista economico. Caracas avrebbe voluto concludere un “trattato di amicizia e commercio” con la nazione limitrofa, in maniera tale da poter vendere i propri prodotti agricoli sul mercato haitiano a condizioni più vantaggiose di quelle vigenti; la controparte, però, si dimostrò poco interessata a tale possibile accordo e lasciò cadere la proposta venezuelana nel vuoto⁷⁸. Sul fronte dei rapporti con gli Stati Uniti e con le nazioni europee non si ebbero progressi significativi; in ogni caso, in tutte le cancellerie europee e anche a Washington, cominciò a diffondersi una nuova concezione del Venezuela: si comprese, infatti, che il paese aveva finalmente raggiunto una sua stabilità interna e che gradualmente stava costruendo una sua posizione diplomatica all’interno dell’America Latina⁷⁹. Se si fosse modernizzato mediante la costruzione di ferrovie e di linee telegrafiche, il Venezuela sarebbe potuto diventare rapidamente una delle nazioni più floride della regione; le risorse naturali di certo non mancavano al paese e la sua posizione geografica era particolarmente favorevole per il commercio.

Un panamericanismo innovativo

Guzmán Blanco aveva in mente di cambiare radicalmente il ruolo economico giocato dal Venezuela, che secondo lui sarebbe dovuto rimanere un paese esportatore di materie prime ma che avrebbe dovuto aumentare notevolmente gli introiti provenienti dal commercio internazionale (facendo fruttare al meglio il proprio sistema doganale). Per ottenere questo importante obiettivo, egli pensava all’implementazione di una politica estera panamericana che potremmo definire di “nuova generazione”⁸⁰. Secondo il presidente venezuelano, infatti, erano ormai anacronistici tutti i sogni di unità politica e militare per l’America Latina; una certa unità economica e commerciale, invece, si sarebbe potuta ancora realizzare. Guzmán Blanco aveva in mente di creare una grande unione doganale, che comprendesse tutti i porti dell’America Latina e che trasformasse le ex-colonie spagnole in un mercato unico. Se tutti i territori dal Venezuela all’Argentina avessero applicato una legislazione sulle esportazioni uniforme e dei dazi doganali comuni, l’America Latina sarebbe diventata uno dei principali mercati mondiali e avrebbe potuto contrastare efficacemente la penetrazione commerciale europea e statunitense (che cominciava ad essere crescente)⁸¹.

I progetti di Guzmán Blanco sarebbero stati molto difficili da implementare senza l’appoggio di altri paesi importanti della regione, ma fortunatamente per lui il presidente venezuelano riuscì a trovare un forte sostegno nella diplomazia peruviana⁸². Lima, infatti, non aveva mai abbandonato del tutto i suoi propositi panamericani e sperava che la propria economia potesse trarre grandi benefici dalla creazione di un’unione doganale. Intorno al 1870 erano tre i principali porti dell’America Latina che commerciavano con l’Europa e con gli Stati Uniti:

⁷⁸ BNV, Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 45, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1876 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 22-23.

⁷⁹ Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., pp. 188-190.

⁸⁰ Il fallimento del Secondo Congresso di Lima può essere considerato come uno spartiacque tra i primi tentativi di unificazione panamericana (ancora fortemente influenzati dagli ideali bolivariani) e quelli di “seconda generazione” che iniziarono a verificarsi a partire dal 1870.

⁸¹ Gli operatori economici stranieri erano particolarmente interessati ad ottenere gli appalti per la costruzione di nuove infrastrutture, come le strade ferrate e le linee telegrafiche.

⁸² Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., p. 175.

Maracaibo in Venezuela, Lima in Perù e Buenos Aires in Argentina; se questi avessero collaborato tra loro in materia di dazi e di legislazione commerciale, i prodotti delle ex-colonie spagnole avrebbero ottenuto uno spazio maggiore sui mercati internazionali e delle condizioni di vendita più vantaggiose. A inizio 1876, dopo mesi di sforzi congiunti tra Caracas e Lima, si giunse alla stesura di un decalogo che venne proposto a tutte le nazioni dell'America Latina⁸³. Questo venne elaborato sotto la supervisione personale di Guzmán Blanco, che si spese tantissimo per la buona riuscita di questa delicata operazione diplomatica (tanto da meritarsi, nel suo paese, l'appellativo onorifico di "Illustre Americano"). Il decalogo contemplava i seguenti punti: armonizzazione dei codici di diritto pubblico in tutti i paesi dell'America Latina; individuazione di alcuni diritti universali comuni a tutti i cittadini delle repubbliche latino-americane (da tutelare nella legislazione di tutti gli stati); omologazione delle leggi relative ai matrimoni tra cittadini di paesi diversi; validità e tracciabilità internazionale degli atti ufficiali prodotti all'interno dei singoli stati; introduzione di regole uniformi per l'applicazione delle sentenze civili all'esterno delle singole giurisdizioni nazionali; armonizzazione delle norme giuridiche relative alle estradizioni; adozione di una legislazione commerciale unica; introduzione di regole comuni per la tutela dei diritti d'autore; uniformazione delle leggi concernenti pesi e misure, oltre che di quelle relative ai cambi monetari; organizzazione di una convenzione internazionale volta ad unificare i sistemi postali delle nazioni americane.

Una volta reso pubblico, il decalogo fruttò a Guzmán Blanco un grande prestigio internazionale e fece accreditare il Venezuela (insieme al Perù) come principale "motore" del nuovo processo di integrazione panamericana. Il presidente venezuelano non si limitò ad avanzare delle proposte molto circostanziate in campo diplomatico, ma fece del suo meglio anche per "dare il buon esempio" alle nazioni limitrofe introducendo delle riforme molto importanti all'interno del proprio paese.

Il *Septenio*

I primi sette anni di potere di Guzmán Blanco, passati alla storia come *Septenio*, furono caratterizzati da una serie di successi interni assolutamente impensabili per i governi precedenti. Dal 1870 al 1873, infatti, il nuovo presidente fu impegnato a sradicare il fenomeno del *caudillismo* con tutti i mezzi a sua disposizione. Guzmán Blanco seppe essere accondiscendente oppure duro in base alle circostanze, con l'obiettivo di raggiungere una pacificazione nazionale duratura. Prima di tutto, si adoperò per far scomparire quasi del tutto la normale dialettica tra i due maggiori partiti: pur essendo formalmente un liberale, infatti, tenne a freno le ambizioni dei suoi sostenitori della prima ora e non ebbe remore nell'accogliere all'interno del proprio esecutivo anche degli esponenti conservatori che gli fossero fedeli⁸⁴. In breve tempo, quello di Guzmán Blanco diventò una sorta di "partito unico" che aveva diramazioni in tutti gli ambiti della società venezuelana e che basava il proprio potere su metodi persuasivi più che coercitivi. Il presidente trascorse i primi tre anni del suo lungo mandato combattendo nelle zone rurali del Venezuela, battendo il territorio in maniera capillare e affrontando uno per uno i vari *caudillos* ribelli. Quando possibile, Guzmán Blanco attirava gli oppositori dalla sua parte promettendo loro delle cariche pubbliche o degli incarichi di governo; quando la "persuasione" o i metodi corruttivi non funzionavano, era pronto ad usare la forza in maniera inflessibile⁸⁵. In questa sua opera di pacificazione fu fortemente appoggiato dalla popolazione civile, che ormai era stanca di

⁸³ BNV, Fondo Despacho de Relaciones Exteriores, 144229, Volume 45, *Memoria que presenta a la Legislatura de 1876 el Ministro de Relaciones Exteriores del Gobierno de Venezuela*, pp. 24-26.

⁸⁴ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo IX, pp. 485-500.

⁸⁵ Cfr. *Las Guerras de los Caudillos*, cit., pp. 103-105.

lotte intestine e di sollevazioni inutili; il popolo non sosteneva più i rivoluzionari, che già da tempo si erano trasformati in normali banditi interessati solo a vessare le comunità contadine più isolate. Dopo decenni di anarchia, un nuovo governo centrale forte stava riacquisendo il controllo sulle periferie dello stato venezuelano.

In ambito giudiziario Guzmán Blanco riformò completamente le normative vigenti introducendo un nuovo codice civile ed un nuovo codice penale⁸⁶; in ambito amministrativo creò la Direzione Nazionale di Statistica e fece svolgere il primo censimento “effettivo” nella storia del Venezuela (acquisendo i dati necessari per una futura riforma fiscale). In campo economico, il nuovo governo si spese enormemente per creare un’agenzia di credito nazionale che potesse finanziare gli investimenti interni senza fare ricorso a capitale straniero: fu così che venne fondata la Compagnia di Credito di Caracas, che fin dall’inizio ebbe lo stesso Guzmán Blanco come principale azionista di maggioranza⁸⁷. A inizio 1874, poi, il governo emanò anche un importante decreto volto ad incentivare l’immigrazione europea di qualità⁸⁸. Il Venezuela necessitava di agricoltori europei interessati a coltivare terre che fino a quel momento erano rimaste improduttive e che potessero introdurre nelle Americhe le nuove tecniche agricole “innovative” ormai diffuse in Europa occidentale. Il provvedimento diede i suoi frutti e portò alla nascita di due colonie agricole oltre che di una Direzione Generale per l’Immigrazione⁸⁹.

La seconda parte del *Septenio*, ovvero quella compresa tra il 1874 ed il 1877, fu caratterizzata da una serie di successi personali per Guzmán Blanco che vide crescere la propria popolarità in tutto il Venezuela. Tale crescita fu certamente dovuta alle riforme varate dal presidente e tanto attese dalla popolazione, ma anche alla continua attività propagandistica messa in campo dal governo in carica. Ogni atto pubblico di Guzmán Blanco, come l’inaugurazione di una nuova strada o di un nuovo edificio, veniva celebrato con grandi feste che coinvolgevano ampie fasce della popolazione⁹⁰. La retorica della “Rigenerazione” riempiva tutti i discorsi pubblici del presidente, che era sempre più interessato a presentarsi come l’erede diretto del sogno bolivariano. Sia *El Libertador* che Ezequiel Zamora cominciarono ad essere celebrati ufficialmente in tutte le cerimonie pubbliche, con tanto di assegnazione di onorificenze postume. Lo spirito nazionale venezuelano venne esaltato per la prima volta in maniera sistematica, in modo tale da creare maggiore coesione tra le varie classi sociali. Tra le iniziative propagandistiche più significative bisogna certamente ricordare la costruzione del “Pantheon Nazionale del Venezuela”, tanto voluta da Guzmán Blanco⁹¹. In esso, per la prima volta, sarebbero stati riuniti i più grandi “eroi nazionali” del Venezuela; si sarebbe trattato di una sorta di “tempio laico”, in cui i maggiori esponenti storici del Partito Liberale sarebbero stati celebrati in maniera ufficiale. Guzmán Blanco, in questa sua operazione retorica, cercò di cancellare dalla memoria del popolo i lunghi decenni di governo conservatore in maniera tale da

⁸⁶ Cfr. *Código Civil de 20 Febrero de 1873 que comenzó a regir desde el 27 de Abril del mismo año*, 20 Febbraio 1873. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo V, doc. 1823, pp. 244-367; Cfr. *Código de Procedimiento Criminal de 20 Febrero de 1873 que comenzó a regir desde el 5 de Julio del mismo año*, 20 Febbraio 1873. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo V, doc. 1829, pp. 776-882.

⁸⁷ Cfr. *Decreto de 9 de Diciembre de 1870 estableciendo una asociación bajo el título de Compañía de Crédito que proporcione al Gobierno anticipos sobre las rentas públicas*, 9 Dicembre 1870. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo V, doc. 1731, p. 79.

⁸⁸ Cfr. *Decreto de 14 de Enero de 1874 sobre inmigración de personas propias para la agricultura, las artes y el servicio doméstico*, 14 Gennaio 1874. Cfr. *Recopilación de Leyes y Decretos de Venezuela*, cit., tomo VI, doc. 1866, pp. 4-6.

⁸⁹ Le due colonie furono inizialmente popolate da contadini francesi, che però ebbero grosse difficoltà nell’adattarsi al clima locale; in seguito, a partire dal 1877, il singolo insediamento sopravvissuto fu ripopolato da 64 famiglie italiane provenienti dalla provincia di Belluno. La colonia italiana rimase in vita fino all’anno 1900, quando fu trasformata in un municipio ordinario (che ancora oggi è a maggioranza italiana). Cfr. Alfonso Santander Laya-Garrido, *Los Italianos forjadores de la nacionalidad y del desarrollo económico en Venezuela*, Editorial Vadell, Valencia, 1978.

⁹⁰ Cfr. *Historia Contemporánea de Venezuela*, cit., tomo XI, pp. 9-29.

⁹¹ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo V, vol. 1, p. 199.

creare una “continuità ideale” tra la rivoluzione bolivariana ed il suo governo di rigenerazione nazionale. In realtà questa continuità non era mai esistita e l’operato di Ezequiel Zamora non poteva essere certamente considerato come l’anello di congiunzione tra *El Libertador* e Guzmán Blanco: il primo era stato un liberale convinto, che aveva sempre combattuto le forme di governo autocratiche; il secondo era un liberale solo in campo economico che disprezzava (seppur velatamente) le libertà democratiche. Zamora, poi, era stato estremamente diverso da entrambi dal momento che potremmo definire i suoi ideali di rivoluzione contadina come una specie di socialismo ante litteram⁹². In ogni caso, seppur prive di fondamento storico, le operazioni propagandistiche di Guzmán Blanco ebbero grande presa sulla maggioranza della popolazione venezuelana e ridussero di molto il potere che i conservatori potevano ancora esercitare sul territorio.

La popolarità di Guzmán Blanco si giovò tantissimo anche delle misure messe in campo contro il clero venezuelano, che nel corso dei secoli aveva vessato la popolazione in maniera scandalosa aumentando sempre di più i propri privilegi. Le numerose confische di beni ai danni degli ordini religiosi e l’eliminazione di molte rendite ecclesiastiche furono percepite dal popolo come una vera e propria rivincita dello stato, che finalmente dopo decenni cominciava a far sentire la propria presenza⁹³. Guzmán Blanco ordinò la confisca di decine di conventi e sui terreni requisiti fece costruire numerosi edifici pubblici, spesso destinati alla cura dei cittadini indigenti; lo stesso Pantheon Nazionale fu costruito su del terreno sottratto al clero. Ben nove chiese di Caracas furono confiscate dal governo centrale, che pensò bene di abatterle o di riconvertirle per altri usi. Ormai l’orientamento laicista di Guzmán Blanco era sempre più marcato, al punto che si arrivò a proporre la separazione della chiesa venezuelana da quella di Roma; i sacerdoti sarebbero stati scelti dal popolo stesso, mentre i vescovi sarebbero stati nominati dal Congresso di Caracas⁹⁴. Tale proposta – alla fine - rimase solo sulla carta, ma essa permette di comprendere quali fossero le reali finalità della politica anti-clericale di Guzmán Blanco: il presidente voleva sradicare il potere della chiesa venezuelana partendo dal basso, in maniera tale che essa non avrebbe più potuto sostenere i conservatori in ambito politico e neppure alimentare alcuna forma di opposizione interna.

A inizio 1875 i primi effetti delle riforme introdotte da Guzmán Blanco cominciarono ad intravedersi: 31.389 bambini già frequentavano regolarmente la scuola primaria universale e circa 5.000 immigrati europei si erano stabiliti in Venezuela per lavorare come agricoltori qualificati⁹⁵. Nel Distretto Federale che comprendeva la capitale Caracas, poi, era ormai pienamente funzionante una “Casa di Beneficenza Pubblica” incaricata di curare le persone più povere della città e di fornire loro del cibo⁹⁶. Negli anni del *Septenio* l’urbanistica di Caracas fu modificata radicalmente da Guzmán Blanco e la capitale cominciò a perdere definitivamente il proprio aspetto coloniale. Nel 1876, per esempio, il governo ordinò la demolizione della Chiesa di San Paolo (una delle più importanti del Venezuela) per fare posto al nuovo teatro municipale di Caracas. In campo economico, a partire dal 1876, Guzmán Blanco tentò di cominciare a ridurre il debito estero del Venezuela mettendo in ordine i conti. Per prima cosa, si decise di limitare il ricorso a futuri prestiti stranieri fondando degli enti di credito sul territorio nazionale; nel Maggio del 1876, per questo scopo, venne creata la Banca di Caracas che avrebbe dovuto finanziare il riassetto urbanistico e sociale della capitale⁹⁷.

⁹² Cfr. Rafael Caldera, *De Carabobo a Puntofijo: la Historia de la Democracia en Venezuela*, Editorial Panapo, Caracas, 1999.

⁹³ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo XI, pp. 49-68.

⁹⁴ Cfr. *Historia Diplomática de Venezuela*, cit., p. 183.

⁹⁵ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo V, vol. 1, p. 227.

⁹⁶ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo XI, pp. 93-110.

⁹⁷ Cfr. *Historia Militar de Venezuela*, cit., tomo V, vol. 1, p. 236.

Nel frattempo si avvicinava sempre di più la fine del mandato presidenziale di Guzmán Blanco, che era stato eletto per un periodo di quattro anni dopo aver guidato il paese in maniera “provvisoria” durante il “triennio della pacificazione” (1870-1873). Nel 1877, quindi, si sarebbero dovute tenere delle nuove elezioni dopo sette anni di potere incontrastato dei liberali. Guzmán Blanco preferì non candidarsi in prima persona, per non dare l’idea di un governo troppo autocratico e per attenuare ulteriormente la già debole opposizione dei conservatori. Fu così che fece presentare alle consultazioni Francisco Linares Alcántara, suo uomo di fiducia. Questi era un generale di grande esperienza, che aveva cominciato la propria lunga carriera combattendo contro Ezequiel Zamora nel 1846. In seguito aveva aderito alla causa liberale ed aveva collaborato con Guzmán Blanco nel corso della Guerra Federale. Liberale moderato, era un convinto sostenitore delle riforme implementate nel corso del *Septenio*. Come prevedibile, dato il grande appoggio popolare di cui godevano i liberali, Linares Alcántara stravinse le elezioni e giurò come presidente nel Marzo del 1877⁹⁸. Nella sostanza, questo cambio al vertice ebbe ben poche conseguenze pratiche: Guzmán Blanco, infatti, continuò a guidare in prima persona la politica venezuelana negli anni a seguire ed anzi approfittò di questa sua temporanea “assenza” dalla scena pubblica per farsi attribuire onorificenze e riconoscimenti di ogni tipo.

⁹⁸ Cfr. *Historia Contemporanea de Venezuela*, cit., tomo XI, pp. 249-268.